

## LIBRI DEL MESE

ROMANZO-SAGGIO

### Norman Manea

L'ombra in esilio • il Saggiatore • p. 368 • € 26 • trad. di R. Merlo e B. Pavetto

di Maurizio Bianchini

NORMAN Manea fa parte, con Tristan Tzara, Paul Celan, Eugène Ionesco, Emil Cioran, della pattuglia di grandi scrittori rumeni costretti a esprimere il loro talento lontano dalla madrepatria. Ma, essendo anche ebreo, come Celan, fu internato in Transnistria con la famiglia, a sei anni, dalle autorità del suo paese, alleato dei nazisti. E come Celan scampò anche lui all'Olocausto, per passare così alle persecuzioni del Partito comunista, nella vita privata e in quella di scrittore apprezzato, e censurato, prima dell'esilio forzato nel 1986 – un percorso che ha, al di là dell'ex Cortina di Ferro, una lunga e drammatica storia che non ha ancora smesso di sconvolgere – una 'colonna infame' alta fino al cielo, che sopravvive a ogni cambio di regime. Questo il sostrato che fornisce a Manea, per un romanzo-saggio che ha tutta l'aria di un testamento e di un resoconto estremo, la materia viva e dolente di un'esperienza, l'esilio, vissuto come un'ombra che non lascia mai chi l'ha avuto dal destino. Un libro singolare, in cui la sofferenza sempre viva non impedisce alla riflessione sempre vigile dello scrittore di fermare a futura memoria le stazioni della sua crucis – l'anamnesi, il processo, la storia di questo torto colossale mai redento, di questa negazione palese di secoli di umanesimo tanto affermato dal pensiero dei migliori quanto negletto nella pratica dai mediocri e dai malvagi. Per non dimenticarlo, nelle sue pagine iniziali sono chiamati a raccolta, a futura memoria, diciamo pure, quelli che lo sradicamento hanno subito, marchiati da esso per la vita, "il signor Nabokov e sir Joyce e Herr Mann con suo fratello e Herr Brecht e Brodskij, Celan... Molti spagnoli cacciati da Franco, la signora Irma poetessa e musa del poeta italiano [Montale], e la brasiliana Lispector dell'Ucraina, Neruda e il vecchio Lampedusa, seguiti dal turco Hikmet e dall'antico Ovidio". Tutti esiliati che hanno affidato alla parola la loro testimonianza, perché "nell'esilio si è fedeli alla lingua più che all'identità." Per questo *L'ombra in esilio* è anche un libro sul linguaggio, sui modi possibili di dire l'indicibile e rendere l'esilio,

che è privazione e assenza, un'esperienza comunicabile. È da un altro libro, ma di invenzione, *La straordinaria storia di Peter Schlemihl* di Adelbert Von Chamisso che Manea si fa guidare nel suo percorso mai lineare, perché figlio a sua volta dell'erranza, dopo un excursus iniziale, più istruttivo di tutte le fole di questo mondo in materia, su come i gruppi di ominidi si siano confusi e ibridati fra di loro, alla faccia di ogni trappola identitaria, già dalla plurimillennaria preistoria. Chamisso è un autore che il tempo ha rimosso dalla diatriba critica e accademica. Nobile francese costretto dalla Rivoluzione a farsi esule, *émigré* per la precisione, nella cospicua colonia aristocratica in Germania, a Berlino nel suo caso; senza smettere di essere francese e senza neppure diventare tedesco, ma spostandosi da un paese all'altro nel resto dell'Europa e del mondo spinto dal suo amore per la botanica. Nel 1813 uscì il libro su Peter Schlemihl a cui deve la sua fama e nel '18 divenne guardiano del Giardino Botanico di Berlino e membro dell'Accademia delle Scienze. Riprese tardi la pratica letteraria, in tedesco, che non era la sua lingua; ma cicli delle sue poesie furono messi in musica da Schumann. Accade così che un essere umano in carne ed ossa, chiamato dal destino a impersonare l'Ebreo Errante, scriva un libro su una figura dell'immaginario ebraico, lo *Schlemihl* imbronato, pasticciato e sfigato, per cui non si può che provare umana simpatia, che vende la sua ombra a un diavolo, un povero diavolo, non il corrusco Mefistofele goethiano quasi coevo, per averne in cambio una borsa di soldi senza fine. Ma a dispetto del successo assicurato dal denaro, si rende presto conto di non avere fatto un buon affare. La gente non si fida di un uomo senza ombra. E allora il diavolo torna alla carica per vendere allo *schlemihl* l'ombra in cambio dell'anima, ma stavolta ricevendone il rifiuto. È una trama che ricalca il Bildungsroman dell'autore, esule interno rassegnato al suo destino e come spento dopo che la sorella (stra) con cui ha condiviso l'internamento da piccolo e un rapporto vagamente incestuoso, ha scel-

Norman Manea  
**L'ombra in esilio**

Romanzo collage

Traduzione di  
Roberto Merlo e Barbara Pavetto



ilSaggiatore

to di espatriare in America. Il suo demone è il colonnello che si occupa degli oppositori al regime, che gli offre, al posto del denaro, l'esilio per potersi riunirsi a lei. "Un altro esilio, l'ennesimo? Si era abituato all'esilio nel luogo natale; aveva gradualmente annichilito i riflessi che lo spingevano a liberarsi. 'Ci avete addestrati a imparare la pratica del sopore, l'attesa sonnacchiosa e priva di scopo nella celletta dalla porta insanguinata che tiene fuori i non iniziati... Andarmene in giro per il mondo, dove e perché? L'isolamento nella cella rossastra apre orizzonti immaginari infiniti, sterminati'". Dopo non essersi suicidato, accetta di vendere la sua ombra per ricongiungersi alla sorella: solo per scoprire che niente potrà più essere come prima. Ma come lo *schlemihl* di Chamisso, non venderà al diavolo la sua anima in cambio dell'ombra, e subirà le conseguenze della sua scelta portando sulle proprie spalle la sua ingiusta pena. È maledettamente poco per dire tutto quanto offre questo libro-mondo che evoca in trasparenza, dietro le tragedie di ieri, le apocalissime prossime venture. "O credevi nelle illusioni post-Auschwitz?... Credevi davvero che non si sarebbe ripetuto? E perché non dovrebbe ripetersi?" ■